Anno .... Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

# LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 120. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 1. Agosto 1918.

## Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(30 luglio). Sul teatro italiano della guerra inefficaci raffiche di fuoco nemiche e tiri di molestia contro la retrofronte.

Il primotenente Linke-Crawford riportò la sua 27.a vittoria aerea.

*Alla fronte albanese*, il nemico rinnovò i suoi vigorosi attacchi contro le nostre posizioni sulla riva meridionale del fiume Semeni e sul dorsale delle alture del Mali Silovec.

Delle nostre truppe che frustrarono parte con accanita resistenza, parte in valoroso contrattacco, tutti gli sforzi degli assalitori, meritano speciale menzione il battaglione N. 3-29 della leva in massa (Budapest) e il battaglione cacciatori di confine N. 3 dell' alta Ungheria (Kassa).

## Bollettino del Quartiere Generale germanico

(30 luglio). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Movimentate ricognizioni notturne. Furono respinti attacchi parziali degli inglesi nella regione di Merris (al settentrione della Lys) e ai due lati dell'Ayette al sud di Arras.

*(Gruppo d'esercito Kronprinz).* Alla fronte della battaglia, il nemico attaccò con ingenti forze le nostre nuove linee al nord dell'Ourcq e le nostre posizioni nella regione boscosa al sud-ovest di Reims.

Francesi, inglesi ed americani furono ributtati su tutta la fronte assalita con gravissime loro perdite. Il punto di gravità dell' assalto poggiava su Fère en Tardenois, dove il nemico caricò continuatamente in fittissimi scaglioni ad ordine sparso, tanto la mattina quanto nel pomeriggio. E gli assalitori furono sempre scompigliati, parte in contrattacco.

Nel pomeriggio il nemico allargò il suo assalto oltre Fère en Tardenois verso oriente fino al bosco di Menniere; ma ebbe lo stesso successo negativo che sortirono i suoi attacchi parziali della mattina al bosco di Menniere e alla sera ad occidente di Ville en Tardenois, eseguiti su larga fronte.

Al sud ovest di Reims, tra Chambrecy e Vrigny, il nemico in singoli punti ripetè per ben cinque volte i suoi assalti e li continuò fino a tarda sera in forma di attacco parziale. Fu dappertutto sanguinosamente respinto.

Nella Champagne al sud del Fichtelberg, cacciammo il nemico da trincee che teneva occupate ancora dal suo attacco del 27 luglio e conquistammo un punto d'appoggio nemico al nord di Pethes.

Il tenente Loewenhardt riportò la sua 46.a vittoria aerea.

## I comunicati dell' Intesa

### Italiano.

(29 luglio). — Notevole attività delle due artiglierie nella Valtellina, in quella del Brenta ed al Piave, al nord di S. Donà. Nella regione ad oriente del Grappa alcune nostre pattuglie di ricognizione fecero dei prigionieri. In combattimento aereo furono abbattuti due aeroplani nemici; un terzo precipitò colpito dalle nostre batterie antiaeree.

ALBANIA. — Presso Kuci, al ponte sul Semeni, furono sanguinosamente respinti nuovi tentativi di avanzata.

(30 luglio). — Lungo tutta la fronte moderata attività dell'artiglieria nemica, controbattuta dalla nostra. Nelle Giudicarie ed in Vallarsa, i nostri avamposti respinsero nuclei nemici. Al Piave alcuni nostri reparti di ricognizione riportarono armi e materiali.

Movimentata vicendevole azione aviatoria. Furono efficacemente bombardati campi di aviazione ed altri obietti militari sulle retrovie nemiche. In combattimento aereo furono abbattuti 22 aeroplani nemici; un 13.o, colpito dalla nostra artiglieria contro-aerea, precipitò presso Asolo.

ALBANIA: Terminata la costruzione delle linee di resistenza, la pressione esercitata dalle nostre truppe avanzate fino al Semeni (ad est di Osum-Devoli) sul nemico è cessata. L'azione guerresca è notevolmente diminuita.

### Francese

(28 luglio, sera). — Al nord della Marna le nostre truppe continuarono la loro avanzata. Nella regione dell'Ourcq ci riuscì non ostante la resistenza del nemico che si sforzava di impedirci il passaggio del fiume, di gettare le nostre avanguardie alla sponda settentrionale. Penetrammo in Fère-en-Tardenois. A nord-est del bosco di Ris raggiungemmo Champoiny. Alla nostra ala destra occupammo Anthenay, Oliy-et-Violaine e ci avvicinammo notevolmente alla via Reims-Dormans. Nello Champagne due tentativi d'attacco nemici nella regione a sud dei monti, furono respinti.

### Americano

(28 luglio). — Non ostante l'ostinata resistenza nemica proseguimmo l'inseguimento dell'avversario al nord della Marna. Passammo l'Ourcq e prendemmo Cierges, Uesles, Sergy e Rouchères.

## La manovra di Hindenburg

BERLINO, 30. Si sarà notato che di questi dì i tedeschi, lentissimamente ed in pieno ordine, vanno ritirandosi su una linea non ancora fissata. La „Reuter" stessa rileva che questa ritirata non ha nessuna sembianza di una fuga; ma è un cedere passo passo il terreno, dopo averlo sgomberato dal materiale di guerra.

Gli ultimi comunicati germanici ora accennano a questa lenta mossa a ritroso. Le truppe germaniche hanno lasciato la Marna e si sono ritirate a 10 chilometri più a nord, mossa, che, come i giornali hanno pubblicato, era stata prennunziata già giorni fa e poi dalla „Vossische Zeitung" smentita.

Il nemico, colla sua violenta offensiva, non ha raggiunto il suo scopo che era quello di tagliare fuori le truppe avanzate germaniche tra Soissons e Reims.

Certi giornali dell' Intesa menano grande scalpore; i più seri però non tentano neppure di indorare la pillola e di far passare per vittoria, un' offensiva essenzialmente fallita. Questi ultimi, piuttosto che al successo negativo momentaneo, cercano di scrutare l' avvenire che si presenta incertissimo. Le forze tedesche non furono fiaccate, poichè una ritirata non è una rotta ed è certo che esse si ripresenteranno terribili e minacciose su qualche altro punto della fronte.

Dove? Ecco la preoccupazione dei franco-inglesi. La battaglia non è ancor finita ed un' aspra lotta ci si presenta gravida di conseguenze perchè i tedeschi non hanno perduto la loro libertà di movimento.

Le migliaia di soldati che ora coprono il campo di battaglia fra Chateau Thierry e Reims mancheranno all' Intesa per futuri combattimenti. I parecchi giorni di assalti selvaggi, sferrati dai soldati di Foch furono seguiti da una serie di attacchi parziali e poi da calma quasi completa. L'urto offensivo si ruppe nella resistenza tedesca e fu soffocato dalle perdite stesse subite.

### Gli inglesi suppongono che i tedeschi si ritireranno ancora

L' AJA, 31. La «Reuter» apprende che il nemico ha definitivamente rinunciato alla linea di Oulclui. Ci sono pochi dubbii che i germanici si ritireranno oltre l' Aisne. I francesi sono ora in possesso di tutta la sponda settentrionale dell'Ourcq e si sono assicurati inoltre buona parte del bosco di Reims-Dormans.

Da domenica a mezzodì gli alleati sono avanzati su d' una fronte di 20 miglia da 2 a 3 miglia di profondità. Presso Brezancy sono in corso gravi combattimenti. I villaggi tra Soissons e Bazoches bruciano. Da ciò si deve supporre che i tedeschi si ritireranno ulteriormente.

#### Le perdite dell'Intesa.

BERLINO, 31. — La «Züricher Morgenzeitung» apprende che le perdite d'uomini dell'Intesa superano di molto quelle dei tedeschi. Il giornale osserva che siccome i germanici riguardano quale loro mèta precipua l'esaurimento degli eserciti avversari, si deve riconoscere che, non ostante la ritirata tedesca, lo scopo germanico è in gran parte raggiunto.

#### Le riserve tedesche.

L'AJA, 30. — Il «Times» constata che i tedeschi a quanto appare, hanno riserve inesauribili. I tedeschi ritengono loro compito principale quello di mantenere intatte le loro riserve di uomini. L'Intesa può sperare nel successo e nella preponderanza numerica solo quando parecchi milioni di americani saranno posti in campo.

#### Lo sfruttamento delle ultime riserve in Francia.

PARIGI, 30. — Davanti alla commissione dell'esercito della Camera, sabato passato Clemenceau motivò la necessità del richiamo della classe 1920. Il ministro disse che la situazione militare della Francia esige lo sfruttamento delle ultime riserve. Il progetto di legge fu votato.

#### Bombardamento di Verdun.

GINEVRA, 30. — Il «Temps» ha dalla fronte: Il terreno dei nostri avamposti presso Reims è tenuto sotto vigoroso fuoco germanico. Anche Verdun è bombardata dal nemico, ciò che preludierebbe ad una controffensiva nemica.

#### L'Inghilterra non vorrebbe sostituire le sue perdite.

VIENNA, 30. — Relazioni della stampa londinese fanno intravvedere che il governo inglese tenta di esimersi dalla promessa già fatta all'America di sostituire le sue perdite alla fronte con nuovi reclutamenti. I giornali dichiarano che il materiale uomo è presto esaurito. V'è però l'intenzione di mandare alla fronte gli inglesi ancora rimasti in America.

#### Conti fra gli alleati.

AMSTERDAM, 30. — L'America vuole assicurarsi i suoi crediti in Francia ed in Italia ed esige che la Francia paghi il soldo e mantenga gli americani alla fronte francese.

#### I francesi e la loro offensiva.

GINEVRA, 30. — La direzione dell'esercito francese si industria a far credere al proprio pubblico con notizie ufficiali e semiufficiali che l'ultimo urto di Foch alla Marna sia stato difensivo e non offensivo.

La stampa svizzera dichiara però non veritiera quest'affermazione perchè si trattò invece della grande controffensiva dell'Intesa da lungo tempo preparata. I tedeschi però non si lascieranno strappar di mano l'iniziativa.

#### Strana proibizione.

BERNA, 30. — La censura parigina proibì la pubblicazione di notizie sul bombardamento di Parigi coi cannoni tedeschi di lunga portata.

#### Il discorso del bar. Burian in Francia.

GINEVRA, 30. — Il messaggio del baron Burian, ha fatto in Francia una buonissima impressione. La stampa di opposizione rileva l'importanza dello stesso quale enunciazione pacifista.

#### L'offensiva di Foch attraverso la critica.

COLONIA, 30. — Il corrispondente da Stoccolma della «Kölnische Zeitung» emette il seguente giudizio sugli avvenimenti militari in Francia: «L'offensiva di Foch è estremamente meschina in confronto a quanto hanno saputo fare i tedeschi. Il minimo terreno conquistato non ha veruna importanza strategica, sicchè non può influire sulla situazione generale della fronte, mentre ora un'offensiva tedesca in altro punto ha le maggiori probabilità di riuscita.

#### I socialisti francesi non vogliono trattative di pace.

BERNA, 30. — I socialisti francesi furono invitati dai socialisti olandesi ad iniziare delle discussioni sulle possibilità di pace. I socialisti francesi hanno respinto l'invito.

#### I soldati francesi studiano l'inglese.

L'AJA, 31. — Il «Daily Express» annuncia da Parigi: Il presidente dei ministri Clemenceau ha ordinato che i soldati francesi debbano studiare la lingua inglese.

Tutti i soldati tanto alla fronte che nel retroterra dovranno settimanalmente dedicare allo studio dell'inglese dalle due alle tre ore.

### Bombardamento aereo di un lazzaretto

BERLINO, 31. La «Wolff» pubblica: Il corrispondente del «Vorwärts», Koester, scrive: Tutti gli aviatori nemici conoscevano benissimo il lazzaretto di Mont Notre Dame e lo risparmiarono quindi sempre. Ier l' altro alcuni aviatori americani vi volarono sopra per cinque minuti e, da un' altezza di 4000 metri gettarono dieci bombe, parte delle quali scoppiarono sul lazzaretto stesso. Questa versione mi è stata riferita da un medico inglese, che assistette al bombardamento. L' indignazione presso i tedeschi, i francesi e gli inglesi era egualmente grande. I medici francesi, in corpore, espressero il loro rammarico. Una suora francese, figlia d'un ammiraglio, estese a protocollo una energica protesta.

Uno dei piloti americani, che venne abbattuto dalle nostre batterie di difesa, condotto a vedere le rovine del lazzaretto, rispose cinicamente che l' attacco non era rivolto contro il campo di baracche, ma contro la ferrovia che lo attraversa.

### Il protettorato cattolico francese e l'erezione di una ambasciata chinese presso il Vaticano.

LUGANO, 30. — L'«Italia» trova inammissibile l'erezione di un'ambasciata chinese presso il Vaticano e si fa la paladina degli interessi del protettorato francese in Oriente, e afferma che sulla base dell'accordo di Tien-Tsin dell'anno 1862 alla Francia fu riconosciuto il diritto del protettorato sui missionari in Cina. Perciò Leone XIII venne incontro al protettorato francese, quand'egli più tardi a Pechino voleva erigere soltanto una delegazione apostolica. L'«Italia» osserva che oggi non sussistono relazioni fra il Vaticano e la Francia e perciò la Francia non potrebbe come allora minacciare la rottura di quelle relazioni.

#### IL PROCESSO CAILLAUX. Imminenti rivelazioni.

BERNA, 29. — Nei prossimi giorni, si attendono alcune nuove pubblicazioni sull'affare Caillaux, le quali riusciranno seccantissime al ministero Clèmenceau. E' stato constatato che l'ex reporter del «Matin» George Casella, per incarico del governo francese era stato mandato in Svizzera a raccogliere «prove» della colpa di Caillaux. Nelle sue ricerche egli incappò in alcuni loschi individui che gli vendettero documenti falsi. L'arresto dell'armeno Zobrab e l'inchiesta ordinata dal consiglio federale svizzero su questo affare, promettono delle interessanti suggestive rivelazioni.

Al tempo stesso, Francesco Perri, già editore del giornale «Document» e che fu pure al servizio del governo francese annunzia la pubblicazione di un opuscolo, dal quale risulta che in Isvizzera si commerciarono anche lettere false del conte Czernin. Da queste rivelazioni verrà compromesso seriamente non soltanto il processo Caillaux, ma anche quello contro Bolo, per i quali il Casella aveva procurato il materiale probatorio, la cui autenticità, solleva ora molti dubbi.

## DALL'INGHILTERRA

### L' Inghilterra e l' Abissinia

COSTANTINOPOLI, 30. Sir Alfred Sharpe — scrive l' «Osmanischer Lloyd» — disse poco addietro che l' Abissinia è già da anni uno spillo nella carne del Sudan inglese e dell' Egitto, poichè vi regnano disordini costanti. E' venuto il tempo in cui si è reso necessario un energico intervento inglese. La protettrice delle nazioni oppresse ha quindi scoperto nell' Abissinia un' altra preda da ghermire alla prima occasione.

E' certo, però, che anche l' Italia avrà da dire la sua parola.

### La questione indiana

BERNA, 31. La «Morning Post» nota che la missione dell' educazione in India è riservata soltanto a delle caste privilegiate, in primo luogo ai bramini e ai cajasti. Si ha, quindi, un' esuberanza di persone colte di queste caste, che ora chiedono occupazione e vorrebbero ottenere dei posti nelle pubbliche amministrazioni. A questo scopo si servono di agitazioni, che tornano gradite agli inglesi. Ma questo manto di agitazione costituzionale persegue l' unico scopo di scacciare gli inglesi dall' India.

Buona parte degli indiani assume intanto un contegno d' attesa, per unirsi al partito che riporterà la vittoria.

#### Lo sciopero inglese e la guerra.

BASILEA, 30. — Il «Daily Mail» in un articolo di Tompson scrive che gli odierni scioperi non sono provocati solo da questioni economiche ma anche dalla stanchezza della guerra.

In una fabbrica di munizioni si potè leggere la scritta: «Scioperate per terminare la guerra!»

Un oratore in un comizio disse: «Quanta più munizione voi producete, tanto più a lungo durerà la guerra!»

Ed un altro:

«E' vostro dovere di cessare dal produrre munizioni per costringere Lloyd George a cadere in ginocchio e a far una pace onesta!»

### Pirateria inglese.

L'AJA, 30. — La relazione che un capitano norvegese ha mandato in patria da un porto dell'Asia Orientale, illustra a sufficenza come da parte inglese si proceda senza i minimi riguardi contro le navi neutrali.

In base a un accordo stipulato, il piroscafo norvegese «Stolt Nielsen» si trovava dal 31 ottobre 1917 fino al 16 novembre dello stesso anno nella rada di Singapore. In quel giorno il capitano ricevette un telegramma del suo armatore ed uno da un armatore inglese, secondo il quale quest'ultimo aveva noleggiato il piroscafo; che questo si recasse a Rangoon per assumere colà dei nuovi carichi. Allorchè il capitano si recò dalle autorità portuali per far cancellare il suo piroscafo, gli venne ricusato il permesso di partenza. Il giorno seguente pervenne al capitano la seguente lettera proveniente dall'ammiragliato:

«Singapore, 17 nov. 1917.

«Ella viene informato mediante il presente foglio che il piroscafo «Stolt Nielsen» è requisito da oggi in poi, per ordine del governo di Sua Maestà dall'ammiragliato britannico. Verrà mandata da una guardia armata e verranno nominati un capitano e degli ufficiali inglesi, per sostituire Lei e i suoi ufficiali. Al loro giungere Ella verrà invitato a rimettere il comando al nuovo capitano.

Il supremo comando di marina però deplora moltissimo i disturbi che recheranno a Lei tali misure».

«F. C. T. Tudor, vice-ammiraglio.»

Alle due del pomeriggio giunse a bordo un tenente di marina inglese con nove marinai armati i quali occuparono tosto la macchina, dove non poterono più porre piede i macchinisti.

Il capitano si era messo immediatamente in comunicazione telegrafica col suo armatore ed attendeva indicazioni.

Probabilmente l'invio di questo telegramma era stato ritardato espressamente dagli inglesi, poichè tre giorni dopo non era giunta ancora risposta alcuna dalla Norvegia.

Tosto ricevuta la lettera, il capitano aveva chiesto telefonicamente alla fortezza, perchè il governo assumesse il suo piroscafo senza che gliene giungesse avviso dal suo armatore; ma non giunse risposta di sorta come non giunse il giorno seguente a una richiesta diretta al comandante della fortezza.

Perciò il giorno 19 novembre il capitano fece pervenire al pubblico notaio un'aspra protesta per questo modo di procedere. Alcune ore più tardi egli ricevette dall'ammiragliato l'ordine di abbandonare la nave il giorno seguente a mezzodì, assieme all'equipaggio. Durante questi tre giorni il comando di guardia era rimasto a bordo ininterrottamente con la baionetta innastata, e l'ufficiale aveva reso attento il capitano come la fortezza avesse appuntato i suoi cannoni verso la nave, sulla quale pur sventolava ancora la bandiera norvegese.

La risposta dell'armatore giunse appena il giorno 23, dunque 6 giorni dopo l'impostazione del primo telegramma in Norvegia. La bandiera norvegese sventolò a bordo fino al giorno 21 alle undici, poi essa venne calata e fu issata in sua vece la bandiera inglese. Intanto il presidio norvegese aveva abbandonata la nave, a mezzodì del giorno 20, dopo che il capitano, a congedo dalla sua nave aveva dichiarato agli inglesi che egli l'abbandonava soltanto forzosamente, poichè ogni resistenza era inutile.

Abbiamo a che fare con una pirateria in piena regola.

A viva forza e contro la loro volontà i norvegesi dovettero abbandonare la loro nave di cui gli inglesi si erano impossessati senza ombra di motivazione, contro ogni diritto.

#### LA GUERRA DEI SOTTOMARINI. — Un'intervista col comandante della flotta germanica.

BERLINO, 30. — Il corrispondente berlinese della «Koelnische Zeitung» ebbe un colloquio col capo dello stato maggiore della marina, ammiraglio de Holtzendorff, in cui gli chiese se egli era disposto a prender posizione di fronte all'affermazione degli statisti inglesi e dell'ammiraglio Jellicoe, che cioè la guerra dei sottomarini fa cilecca ed ha cessato di essere un pericolo per l'Inghilterra, giacchè le nuove costruzioni dell'Intesa superano gli affondamenti e vengono distrutti più sottomarini che costruiti. L'ammiraglio rispose fra altro: Le asserzioni da Lei esposte non corrispondono alla verità e se dall'altra parte si prestasse fede a loro, esse si dimostrerebbero un errore fatale per gli avversari. Fatto si è che coll'appropriazione del tonnellaggio neutrale è subentrato un leggero miglioramento. La perdita di valori in navi e carichi da cui è colpito l'avversario ha superato secondo i calcoli 50 miliardi di marchi. Il tonnellaggio inglese è scemato a quello di 18 anni fa. Più che dura la guerra tanto più sicura scivola di mano agli inglesi la supremazia economica passando essa ad altri in primo luogo agli Stati Uniti ed al Giappone. La proporzione delle nuove costruzioni dell'Intesa di fronte agli affondamenti si può esaminare colle cifre alla mano. Dal gennaio fino inclusivamente al giugno hanno costruito al mese in media secondo le indicazioni inglesi ed americane: l'Inghilterra 127.208, gli Stati Uniti 112.986 tonnellate lorde, assieme una media mensile di 240.194 tonnellate lorde. Se si aggiunge ancora 59.000 tonn. lorde che l'Intesa riceve da altri paesi, risulta una media mensile delle costruzioni nuove, e di questa si tratta non del risultato di un mese qualunque.

La nostra media mensile di affondamenti dal gennaio fino inclusivamente al giugno 1918 ammonta a circa 630.000 tonn. di registro lordo. Con ciò furono affondate in media mensilmente circa 330.000 tonnellate lorde di più che fossero state costruite per l'Intesa.

Riguardo la chiusura di Ostenda e Zeebrügge de Holtzendorff disse fra altro:

I tentativi di sbarramento se anche intrapresi con valore sono falliti. Le uscite sono libere al passaggio; in poche parole il pericolo dei sottomarini, come lo sanno gli avversari stessi, non è cessato.

## DALL' AMERICA

### Contro la guerra economica alle potenze centrali.

BERNA, 30. — Numerosi giornali americani protestano contro le dichiarazioni di lord Roberts Cecil che vuole il boicottaggio economico delle potenze centrali dopo la guerra. Gli Stati Uniti non si sono neppure alleati all'Intesa e si può supporre che non si useranno per una guerra economica.

## DALLA TURCHIA

### Una vittoria turca in Palestina.

COSTANTINOPOLI, 28. — Si comunica ufficialmente:

FRONTE DELLA PALESTINA: Reciproca attività delle artiglierie e vivace operosità degli aviatori.

Rinnovati combattimenti intorno a Maan e alla linea ferroviaria al nord di questa località fruttarono un superbo successo alle nostre armi. Parecchie migliaia di ribelli armati dagli inglesi con cannoni e mitragliatrici e guidati personalmente dai loro capi, si esaurirono in vani attacchi dinanzi alle nostre posizioni. I nostri valorosi presidii respinsero tutti gli assalti. Presso Scardunf (?) i nostri rinforzi strinsero gli assalitori dal nord e dal sud e li cacciarono in fuga disordinata. Molti ribelli morti coprono il campo di battaglia.

Sulle altre fronti nulla di particolare.

## NELL'ESTREMO ORIENTE.

### Sull'intervento giapponese in Siberia.

ROTTERDAM, 30. — Il «Times» ha da Tokio: il giornale «Kokumin» apprende che Terauchi ha l'intenzione di ritirarsi non appena l'azione comune con gli Stati Uniti si svolgerà senza inciampi. Il corrispondente da Pechino del giornale «Iitsi» apprende che il governo cinese, dopo un profondo esame dei mezzi per effettuare l'intervento sulla base della convenzione cino-giapponese, si è messo d'accordo con le autorità di Mukden, che ora si trovano a Pechino. Il giornale «Iitsi» apprende che il Giappone deve far trasportare le sue truppe oltre il territorio cinese e che le visite fatte poco tempo fa dal barone Hajaschi e dal generale Saito al governo di Pechino avevano evidentemente lo scopo di raggiungere un pieno accordo prima di passare all'azione.

## NOTIZIE ITALIANE

### Un altro volume del d'Annunzio.

LUGANO, 31. — Un volume di Gabriele D'Annunzio «La riscossa», contenente tutti i discorsi da lui diretti alle truppe dall'ottobre in poi ed arricchito da fregi di Aristide Sartorio, verrà distribuito a tutti gli ufficiali italiani combattenti a cura dei vari Comandi.

### Aumenti di stipendio agli addetti comunali.

LUGANO, 31. — Contro le amministrazioni comunali che, sotto pretesto di difficoltà di bilancio, si rifiutano di accordare al personale dipendente gli aumenti di stipendio di cui al decreto 10 febbraio, pervengono continui reclami al Ministero dell'Interno. Questo, ha inviato ai prefetti una nota circolare, invitandoli a rivolgere alle amministrazioni provinciali e comunali dipendenti nuove e più vive esortazioni per la concessione degli indicati aumenti che si manifestano sempre più equi e non sono tali da turbare le finanze comunali, tanto più che l'art. 8 del regio decreto consente ai Comuni i mezzi per farvi fronte.

### Un famoso sportman a processo.

LUGANO, 31. — Giovanni Gerbi, il corridore ciclista che per molti anni ha sollevato clamorosi entusiasmi nelle folle sportive, è comparso davanti la prima Sezione del Tribunale Militare di Guerra di Alessandria, imputato di alienazione di effetti militari. Il Gerbi, attualmente soldato di artiglieria, fu arrestato e denunciato per avere venduta una bicicletta portante la scritta «Battaglione ciclisti», e che, affermavano, appartenesse allo Stato. All'udienza l'imputato dimostrò che la ditta Bianchi, fornitrice di biciclette all'Esercito, concede anche ai borghesi macchine dello stesso tipo; asserzione confermata da un rappresentante la ditta Bianchi, per cui il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi defensionale, mandò assolto il Gerbi per inesistenza di reato.

### Il consumo della carne equina.

LUGANO, 31. — Il consumo di carne equina è così fortemente aumentato in Italia — come, del resto, in tutta l'Europa —

da risultare minaccioso per la produzione ove non sia giustamente contenuto in limiti ragionevoli.

L'on. Miliani, ministro per l'Agricoltura, ha emesso perciò un decreto col quale è vietata la macellazione di cavalli, asini, muli e bardotti di qualsiasi età che siano riconosciuti idonei all'allevamento ed alla riproduzione.

### Una truffa d'un quarto di milione.

LUGANO, 31. — Una truffa per 263.000 lire è stata sventata di questi giorni. Il 23 corr. si presentava alla Banca di Sconto, sede Milano, un giovane con uno «chèque» per 263.000 lire, a firma dell'industriale Cesare Bassetti. A questa Sede era pervenuta una lettera a firma del direttore Candiani della Sede di Gallarate, segnalandone l'emissione, ecc. L'esibitore, però, dubitando di essere stato sorpreso, quando fu alla cassa si fece consegnare i documenti e si allontanò. Da qui i sospetti e le indagini che portarono ad arrestare il truffatore nella persona di tal Carlo Montalletti, nato a Medecin Hat (Canadà) e domiciliato a Cassano Magnago, impiegato presso la Banca di Sconto di Gallarate, ove aveva avuto la possibilità di falsificare i documenti.

### Disertori italiani in Isvizzera.

LUGANO, 30. — Giunge tutti i giorni gran numero di disertori italiani i quali fuggono oltre le Alpi.

### La ferrovia e il servizio femminile.

LUGANO, 31. — La spedizione di bagagli per ferrovia, stante la necessità di adibire personale femminile anche a questo servizio dev'essere possibilmente regolata nel senso di contenere nel limite di 60 chilogrammi il peso di ogni singolo collo. Ciò raccomanda espressamente al pubblico l'Amministrazione delle Ferrovie.

### Sequestro di carne in conserva.

LUGANO, 31. — In seguito al sequestro di migliaia di scatole di carne in conserva operato in alcune città dell'Alta Italia, si sarebbe accertato, secondo l'«Informatore della Stampa» che contenevano invece della carne di manzo quella di asino e di cavallo.

## VARIETA

### Una domanda di matrimonio nel 1919.

Così, l'umoristico americano «Judge» illustra un fidanzamento avvenire:

«Laura mia, vuoi diventare mia moglie? Non mangio carne che una volta la settimana, per non perdere l'abitudine. Non posso soffrire la farina bianca, e trovo la pappa di cola assai più nutritiva del pane. La carne di maiale mi è odiosa; il burro lo ritengo dannoso. Lavoro otto ore il giorno e tre ore la notte. Ho in tasca otto album pieni di francobolli di guerra, due buoni sul prestito e una ricevuta per 6 maglie lavorate con le mie proprie mani.

«Come va con l'abilità al servizio militare?» risponde freddamente la prescelta.

«Sono miope, ho piedi piatti, ho un'ernia, peso 52 chilogrammi, vedo doppio, sono affetto da daltonismo e svengo alla vista del sangue».

La bella cade nelle braccia del baldo giovanotto e mormora: «Vieni sul mio cuore; tu sei l'uomo che cercavo!...»

### La lode della stupidità.

Giorgio de la Fouchardière nell'«Oeuvre» di Parigi scrive un articolo in lode della stupidità.

Un professore di psicologia — scrive il brillante giornalista — mi ha aggredito perchè io scrissi una volta sullo sviluppo della stupidità.

Checchè ne dica il signor professore, tuttavia, io resto del parere che la stupidità non è negativa ma è bensì una qualità positiva dello spirito umano. Essa anzi è una facoltà che si espande e, sviluppatasi in principio sotterra, assume poi forme sempre più vaste. Essa è attiva; essa è battagliera e aggressiva; essa è fruttifera. Noi ammiriamo i suoi fiori, noi godiamo i suoi frutti. La stupidità vien coltivata nelle sue sfumature più delicate. La stupidità di una guardia, per esempio, è molto differente ed è molto meno profonda della stupidità di un alto funzionario di Stato. La stupidità inspira confidenza e in causa di questa qualità essa è particolarmente cara ai pubblici impiegati ed è da essi enormemente apprezzata. Essa inspira simpatia, specialmente la simpatia della gente saggia. L'uomo politico apprezza la stupidità degli elettori; lo scrittore apprezza la stupidità dei lettori; il finanziere la stupidità dei capitalisti; l'uomo la stupidità della donna, la donna la stupidità dell'uomo. E finalmente si deve pur ammettere che i più importanti avvenimenti non si potrebbero immaginare senza la stupidità positiva.

### Reminiscenze.

Il 14 luglio 1917, Gustavo Hervé scriveva: «Oggi è stata rovesciata la Bastiglia in Russia. L'anno prossimo la Bastiglia prussiana seguirà la stessa sorte».

Il 22 luglio 1917 egli scriveva ancora: «Cari fratelli ed amici del Belgio! L'anno venturo celebreremo la vostra festa nazionale a Bruxelles ed a Liegi».

E poi nella «Victorie» del 14 luglio di quest'anno egli profetizzava con enfasi: «Il 14 luglio prossimo non vi saranno più nè la Bastiglia turca, nè la austriaca, nè la prussiana, e l'umanità martirizzata saluterà finalmente l'Aurora degli stati uniti del mondo».

Ora si domanda come troverà Gustavo Hervé per il 14 luglio 1919!

# Dalla Provincia

## UDINE

## Avviso ai coltivatori di bachi da seta della provincia di Udine.

**Il seme bachi per il secondo periodo di allevamento viene distribuito dal signor Ottone Carrara a Udine in via Francesco Mantica N. 47, dove i coltivatori possono rivolgersi fin d'ora per il ritiro del seme stesso.**

### Comando del gruppo d'esercito FM von Boroević.

### Lavoratori delle terre occupate per l'Austria-Ungheria

La commissione speciale per l'ingaggio di lavoratori borghesi per l'interno della monarchia austro-ungarica e per la Germania, ha percorso quasi tutti i territori occupati. Ad uomini, donne, ad intere famiglie, anche profughi ed evacuati, si presentò una bella occasione di lavoro all'interno e parecchi trasporti sono già partiti. Dalle relazioni che giungono e da lettere che questi operai e operaie scrivono in patria si rileva che essi non ebbero a pentirsi di aver accettato l'offerta loro fatta. Le paghe sono buone, buono il nutrimento e tutte le condizioni contrattuali sono state eseguite. Specialmente per quanto riguarda la paga molti operai, segnatamente i professionisti, hanno una paga spesso notevolmente superiore a quella fissata di 6 corone. Questi operai hanno ora occasione di spedire in patria i loro risparmi ai familiari, ciò che è la migliore propaganda per la continuazione dell'iniziativa.

Informazioni si possono avere presso il Comando del gruppo d'esercito, Gruppo economico, via Treppo 2, parterre, porta N. 20.

**Per il ritiro delle corrispondenze** all'Ufficio Posta del Municipio, il signor Sindaco ha stabilito il seguente orario: mattina dalle ore 10 alle 12; pomeriggio dalle 15 alle 18.

**Per la corrispondenza.** L'Ufficio postale di campo ci rimette la seguente Notificazione concernente l'apertura del servizio postale tra gli abitanti del territorio occupato d'Italia e i prigionieri che si trovano in Germania, e le poste in Romania; inoltre l'ammissione di lettere raccomandate private. A complemento del punto III della notificazione d. d. 21 aprile a. c. concernente l'apertura del servizio postale nel territorio occupato d'Italia si decide:

A) Servizio postale tra i prigionieri italiani in Germania e gli abitanti del territorio occupato d'Italia: In generale: 1. Come «prigionieri» s'intendono, a sensi di questa decisione, anche coloro che allo scoppio della guerra si trovavano in Germania nonchè gli internati cittadini italiani, poi persone borghesi nemiche che per qualsiasi motivo fossero state trasportate in Germania dal paese occupato, così pure soldati di sanità dell'esercito italiano (inclusivamente volontari di sanità). Compresi sono pure tutti i prigionieri militari e borghesi che scontano delle pene nelle carceri in Germania. 2. Le lettere e le cartoline devono essere ben leggibili, lunghezza massima della lettera 4 pagine in ottavo (non più di 60 righe). Prescrizioni speciali: 1. Prigionieri italiani che si trovano in Germania possono corrispondere cogli abitanti del territorio occupato d'Italia sotto le seguenti modalità: a) mensilmente 2 lettere aperte e 2 cartoline oppure in tutto 4 cartoline. b) Vaglia postali fino a 400 marchi (dopo l'introduzione del servizio vaglia). Partecipazioni sulla cedola del vaglia non sono permesse. Lingua tedesca ed italiana. Le spedizioni devono portare l'indirizzo scritto con caratteri tedeschi o latini. Per piccoli paesi si deve indicare anche il distretto. Le lettere e le cartoline vengono esaminate e spedite in pacchetti dai concentramenti all'ufficio centrale d'informazioni, sezione censura, Vienna I Tuchlauben 8. Telegrammi e pacchi sono proibiti. 2. Gli abitanti del territorio occupato possono spedire ai prigionieri di guerra in Germania: a) lettere aperte e cartoline postali; b) vaglia fino all'importo di 500 corone; c) pacchi postali fino a 5 kg. per ogni singolo pacco, senza indicazione di valore e senza rivalsa. Lingua tedesca ed italiana. Come luogo di destinazione si deve sempre indicare il campo di concentramento con caratteri tedeschi o latini. Telegrammi sono proibiti.

B) Servizio postale tra la Romania ed il territorio occupato d'Italia. Il territorio nel quale ha luogo il servizio postale in Romania vien segnato a settentrione dal confine dell'impero, dal corso del fiume Susita e del Sereth, a mezzogiorno ad oriente dal corso del Danubio. Con ciò si trovano le città di Braila, Focsani ed Odobesti entro, mentre la città di Galata viene a trovarsi fuori del detto confine. Pel servizio postale in questa nuova relazione entrano in vigore le seguenti prescrizioni: 1. Sono ammesse: lettere semplici aperte e cartoline postali. 2. Esclusi dalla trasmissione sono: a) Disegni, piani, carte geografiche, fotografie e cartoline illustrate. Fotografie in forma di cartoline saranno soltanto permesse se esse si riferiscono alla persona del mittente, dei suoi congiunti oppure del destinatario. b) Spedizioni con indicazioni di carattere militare o politico oppure con partecipazioni atte a danneggiare qualsiasi interesse delle potenze alleate. c) Spedizioni scritte con scrittura secreta o stenografate, con indirizzo secretò oppure intermezzato. 3) L'indirizzo delle spedizioni deve essere ben leggibile e deve esser indicato non solo il luogo ma anche lo stato, la provincia, il distretto e, specialmente per luoghi meno conosciuti devono portare tutte quelle indicazioni necessarie per un sicuro recapito. Tutte le spedizioni devono portare l'indirizzo preciso del mittente. Lettere semplici non devono essere più lunghe di 2 pagine di formato normale; soltanto lettere d'affari possono essere più lunghe di 2 pagine. Specialmente si deve osservare: scrittura ben leggibile; le righe devono essere abbastanza spaziate, non si deve scrivere traversalmente sulle pagine già scritte; allegati sono permessi solo in lettere di ufficio, in lettere d'affari o[...] genti affari di famiglia. Sopracoperte foderate con carta di seta o con altre materie non sono permesse. 4. Lingue ammesse: tedesca, ungherese, bulgara, turca e francese. 5. Tutte le spedizioni devono venir affrancate dal mittente. Pel servizio postale per la Romania vale la tariffa del trattato postale mondiale in centesimi, dalla Romania in bani. (Lettere fino a 20 gr. 27 cent. o 25 bani per ogni 20 grammi di seguito 16 cent. oppure 15 bani) 6. Spedizioni non corrispondenti alle prescrizioni oppure con indirizzo insufficiente si restituiscono al mittente. Se non si possono ritornarle al mittente verranno distrutte dopo un dato tempo. Non si prende nessuna responsabilità per spedizioni di lettere.

C) Lettere private raccomandate. Dal giorno 5 luglio 1918 in poi sarà permessa la spedizione di lettere raccomandate private tanto nel servizio postale interno nei paesi occupati quanto nel servizio postale coll'Austria-Ungheria e coll'i. e r. paesi occupati nella Polonia, Serbia, Montenegro ed Albania con le seguenti modalità. 1. Tutti gli uffici postali di tappa di I.a classe saranno autorizzati di accettare e di consegnare lettere raccomandate nel territorio occupato d'Italia. 2. Tutte le specie di spedizioni di posta lettere (come lettere, cartoline postali, stampati e campioni senza valore) potranno venir raccomandate eccettuati i giornali che vengono spediti con riduzione di tassa. 3. Lettere raccomandate private devono venir impostate aperte nel territorio occupato d'Italia. 4. Spedizioni raccomandate sottostanno alle medesime prescrizioni come le spedizioni semplici dell'ugual specie. 5. L'indirizzo deve essere scritto con inchiostro oppure con matita da copia, o può essere stampato o scritto a macchina. Spedizioni con indirizzi cifrati sono escluse dalla raccomandazione. 6. Non è permesso l'accludere carte di valore o denaro in spedizioni raccomandate. Spedizioni con tale contenuto verranno restituite al mittente. 7. Per ora non sono ammesse spedizioni con rivalsa, spedizioni espresse, il recapito alle proprie mani del destinatario ed il certificato di ritorno. 8. La tassa di raccomandazione è di 25 h. (27 cent.) e viene riscossa colle altre tasse al momento dell'impostazione. 9. Lettere raccomandate non vengono recapitate a domicilio nel territorio occupato d'Italia. Lettere raccomandate in arrivo vengono soltanto avvisate al destinatario a seconda dei mezzi a disposizione mediante un avviso. Tassa d'avviso 5 h (6 cent.). 10. Se una lettera raccomandata viene smarrita, eccettuati casi di forza maggiore verso domanda del mittente viene risarcito il danno al mittente oppure al destinatario fino all'importo di 50 cor. (52 lire e 65 cent.). 11. Tempo utile per la reclamazione 6 mesi dal giorno dell'impostazione. Trascorso questo termine si perde ogni diritto ad un risarcimento.

**Denunzie di alloggi.** A sensi dell'Ordinanza 29, 251-18 del Comando di Distretto e Città, si fa noto che qualsiasi persona abitante nel Comune che da alloggio durante la notte a individui non appartenenti alla famiglia e non regolarmente iscritti come tali nell'anagrafe municipale è obbligata a denunciare detta pernottazione entro 24 ore, al Municipio di Udine. Tale notifica deve essere fatta tanto in caso di dimora provvisoria che stabile, tanto per parenti che per estranei, tanto per militari che per borghesi. Dalla denuncia sono eccettuati soltanto i soldati appartenenti a truppe in marcia. Analoga notifica devesi presentare non più tardi di 24 ore dalla partenza delle persone ospitate. Per le frazioni del Comune le denuncie in parola potranno essere fatte ai Capovilla. All'uopo il Municipio metterà a disposizione apposite tabelle preparate dal Comando Militare. Gli osti, gli albergatori e gli affittacamere autorizzati dovranno tenere anche un registro dei forestieri con le indicazioni che verranno prescritte dal Comune, presso il quale dovranno al più presto presentarli. Tutte le persone cui incombe l'obbligo di denuncia, devono rilevare i dati richiesti dai certificati di viaggio, passaporti, carte di legittimazione ecc., e in caso di mancanza di questi documenti, rifiutarsi di dare alloggio a dette persone o denunziarne la presenza all'I. e R. Comando di Settore, secondo le prescrizioni della citata ordinanza. Contravvenzioni alla presente disposizione verranno punite severamente dalle autorità militari.

**Corrispondenze in giacenza.** La cittadinanza viene avvertita che giacciono all'Ufficio Posta del Comune, in via Lovaria, le seguenti corrispondenze:

Ferrera Maddalena, Flaibani Lavinia, Facchini Carlo, Fasano Giuditta, Galluzzo Dante, Gasparini Antonietta, Gianfrè Gisella, Gazda Vladimir, Gottardo Maria, Gandolo Giovanni, Gratton Felice Primo, Gollino Romano, Gasparutti Ida, Gremese Rosina, Gianfrè Alessandro, Gelmini Gian Luigi, Gorassini Gabriele, Giuliano Felice, Gavino Muglia, Galapolo (?), Iseppi Lucia [illegible]olini Paolo, Jurko Hrejak, Kratschner [illegible] Locaso Carmela, Levanti Gustavo, Lucchese Antonio, Linda Valentino, Levis Lucia, Lanzani Enrico, Loschiavo Nicolino, Lenisa Umberto, Marsaglia Bernardina, Martini Attilio, Manzini Rosa, Merlo Teresa, Meregolli Carlo, Morandini Alessandro, Marinotto Giovanni, Merlo Giuseppe, Miculan Giuseppe, Meroi Gisella, Meroi Luigia, Malignani Maria, Maieroni Teresa, Marsoglia Dina, Macchitella Giuseppe, Malacart Maria, Maieroni Elisa, Mezzovilla Ida, Mamo Luigi, Madigh Bianca, Marchetti Giuseppe, Magni Angelo, Marchetto Luigi, Molinari Pierina, Monterisi Leonardo, Marchesini Sebastiano, Malisani Angelina, Michelutti Giuditta, Mutti Giuseppe, Marsilli Luigi, Mosca Luigi, Michelazzi Mario, Marzuttini Anselmo, Maidegan Giuseppe, Mosena Anna, Mass Maria, Macor Elvira, Nadigh Bianca, Nulli Giuseppina, Nazzari Giovannina, Niccolini Ermenegildo, Naldi Alessandro, Nadolin Carlo, Olivo Giuseppe, Plozzero Maddalena, Pelizzari Dina, Petris Albino, Pizzarello Giuseppe, Piutti Maria, Pirona Adele, Pischiutta Teresa, Palumba Domenico, Piccini (?), Piva Ermenegildo, Pancini Rosa, Periz Lisa, Pinceo Ada, Pittolo Maria, Paravan Alessandro, Prandi Vincenzo, Polettini Giuseppina, Pallavicini Maria, Pozzi Ettore, Peracchi Marcella, Ponti Raimondo, Poschini Maria, Pez Luigi, Pebiak Mato, Persoglia Gio. Batta, Pechenino Adelina, Pittamietro Alfonso, Petronio Ivo, Padini Italia, Pezzino Giuseppe, Pellizzari Bernardina.

*(Continua).*


## RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

**Cigolotti G. Batta**, Udine, prega «Coenobium» di Lugano ricercare Beatrice Cigolotti, ved. Cojazzi e figlia Nicolina, partite per Padova fino dal 1.o novembre p. p., chiedendo notizie al notaio dott. Giuseppe Lombardini, ove spera siano rifugiate. 3600

**Tion Valentino**, Lovaria, chiede notizie del soldato Tion Achille, 57.o regg. fant., 1.a comp., 4.o plotone, in Conselve, provincia Padova. 3601

**Tion Teresa**, Lovaria, ricerca Tion Emilio, sold. 128.o reparto someggiato, 28.a sezione sanità. Famiglia sta bene, attende notizie, saluta. 3602

**Tion Lucia**, Lovaria, ricerca marito Tion Angelo, 3.a armata, ospedale da campo 240. Sta bene, attende notizie, saluta. 3603

**Favenzi Celestino**, segretario, Buttrio, prega «Coenobium» Lugano far ricerca della figlia Elisa presso i signori Franzil e Maria unita ad Antonio Giordani farmacista Buttrio, profughe in Italia. Risposta mezzo giornale. 3605

La famiglia del soldato **Della Schiava Giovanni**, 8.o alpini, battaglione Gemona, 70.o comp., chiede notizie. Sta bene, saluta. 3614

**Giuliani Amalia**, Udine, via S. Daniele N. 10, prega «Coenobium» Lugano far ricerca della figlia Ida Plateo partita da Udine il 28 ottobre 1917, probabilmente per Torino o per Cremona, presso l'assicurazione della «Metropoli». 3615

**Bassi Annunciata**, Nespoledo, chiede notizie marito Bassi Giuseppe, soldato 114.o fant., 1 reparto zappatori. Sta bene, unita famiglia, saluta. 3616

**Famiglia Moratti Giovanni**, Campomolle, Udine, desidera notizie figlio Moratti Riccardo, prig. guerra, 253.o fant., 6.a comp. Famiglia tutti sani salutano. 3623

**Famiglia Moratti Giovanni**, Campomolle, Udine, prega «Coenobium» [illegible] no informare soldato Moratti Pietro, 34.a E. comp. presid., 55.a di[illegible] Famiglia sana, attende notizie. 36[illegible]

**Valentinis Ernesto**, Nespoledo, prega «Coenobium» Lugano dar notizie del soldato Valentinis Riccardo, 9.o gruppo [illegible] sedio, 601.a batteria da 120 G. [illegible] Luigia convalescenti, Gemma indisp[illegible] Sani, salutano. 3650

**Fant G. Batta**, Qualso, Udine, ricerca mezzo «Coenobium» notizie figlio [illegible] Emilio, fino all'ottobre 1917 sottotenente 8.o alpini, batt. Val Natisone, comp. mitragliatrici. Tutti bene, attendono ansiosamente notizie, nonchè del [illegible] Berto. 3651

**Brocchiana Anna**, dal Tiglio, S. Pietro Natisone, ricerca figli Venuti Berto, [illegible] e Luigia, profughi. Sta bene, saluta. [illegible]

**Teresa Cosgnach**, Azzida (Udine), ricerca soldato Banchig Aldo, 8.o alpini, 4. acomp., batt. Cividale. Priva notizie, saluta cordialmente. 3683

**Venturini Teresa**, detta Ussaiaz, Azzida S. Pietro Natisone, sta bene e ricerca la propria famiglia Venturini Francesco e la famiglia di Iussig Giovanni profughi da Azzida. Attende notizie, saluta. 3687

**Macorig Luigi**, Pegliano Tarcetta in S. Pietro Natisone, cerca figlio Giuseppe, d'anni 16, profugo in Italia. Sano, saluta. 3688

**Zamolo Tobia**, fornaio, via Pozzo 42 prega «Coenobium» Lugano fare ricerche delle sue figlie Luigia e Rosa, profughe in Italia, comunicandogli esito. Egli, la moglie, figlio Gino, stanno bene. 3690

**Filomena Venchiarutti e figli**, di Buia pregano «Coenobium» di Lugano di far ricerca del sergente Angelo Venchiarutti 1124.a comp. mitraglieri Fiat, che nella ritirata trovavasi ammalato in ospedale Treviso. Desiderano notizie a mezzo giornale. Famiglia tutti bene. Salutano. 3732

**Famiglia Ursella Giovanni** e mamma Lucia hanno ricevute notizie del soldato Ursella Giuseppe, 30.o regg. fant., sezione Pistoia, infermiere in Belluno nell'ospedaletto, K. u. K. Feldspital N. 1301, Feldpost 494. In famiglia stanno tutti bene, salutano. 3733

**Carrara Don Emilio**, Pramaggiore, prega «Coenobium» far ricerche padre Carrara Raimondo, profugo Italia. Tutti sani, salutano, attendono risposta mezzo giornale. 10820


## RISPOSTE

**Giovanni Petracco**, S. Vito Tagliamento, ringrazia «Coenobium» per informazioni avute da Giuseppina Petracco, presso ive Collecchio, Parma, prega riferire che io, mamma, Galeazzi bene. Salutiamo tutti, baci ai figli, speciali Annamaria. 10879

**Ursella Angelo**, Buia, ricevute notizie mezzo giornale, prega «Coenobium» indicare la persona che chiede di lui. Sano, saluta, ringrazia.

**Venturini Giovanni**, Azzida, S. Pietro Natisone, risponde figlio Pio, che si trova in buona salute unito figlio Augusto in casa propria. Saluti. 3686

**Armand de Crauzé, marquis de St. Denis** Francoforte sul Meno, Geistpförtchen 2, IV, invia alla famiglia Säleng di Vittorio (Veneto), via Rizzarda 2, i più cordiali saluti. Sta bene e prega care notizie.

## Prigionieri di guerra italiani

### Accampamento di Mauthausen:

### della provincia di Udine

Calaone Antonio Regg. fant. 156 Mazzano del Turgruano.
De Begnach Giovanni 31 i. r. Arzida.
Zanfagnoni Marcello 64 r. i. Torre di Lu[...] no Malisana.
Cimenti Luigi 3 r. alp. Alto Cividale Lauco
De Damiani Celeste 3 r. alp. Erto Casso.
Della Mea Benjamino 64 r. i. Sgrant Raccolana.
Di Lenardo Antonio 3 r. alp. Resia - Ucea
Galoforte Clemente 3 r. alp. Fagagna.
Giacomini Angelo 3 r. alp. Pordenone.
Madotto Giov. Batt. 3 r. alp. Resia Osseacco 18.
Moro Pietro 206 r. i. Via Calpaderno di Sopra, 140 Aviano.
Namor Giuseppe 8 r. alp. Drenchia Crao.
Ortis Giacomo 3 r. alp. Paluzza.
Sorgi Augusto 3 r. alp. Pordenone.
Fabbro Domenico 3 r. alp Claut.
Serafini Tomaso 155 r. i. Gemona.
Tomasetig Giuseppe 8 r. alp. Dreuchia.
Vittorio Angelo 8 r. alp. Via Faola 4.
Lacchin Antonio 90 r. i. Budoia.
Agnola Davide 8 r. alp. S. Daniele del Friuli
Borghello Francesco 162 r. i. Moggio Udinese.
Cordovado Edoardo 54 r. i. Codroipo.
Babuin Ubaldo 69 r. i. Valleno Alto.

### della provincia di Treviso

Collodel Pietro 2 Art. mont. Codega S.t Urbano.
Fantinato Giovanni 69 i. r. Riese.
Fiumicelli Giuseppe 69 i. r. S. Biagio di Callalto.
Magnol Antonio 154 i. r. Fattalda Vittorio
Gin Giuseppe 154 i. r Breda di Saletto di Piave.
Bordignon Giovanni 69 i. r. Loria.
Girotto Lorenzo 154 i. r. Breda Saletto di Piave.
Soldera Domenico 154 r. i. Meduna di Livenza.
Zozzolotto Antonio 80 r. i. Caneganda Motta di Livenza.
Zamai Giovanni 77 r. i. Sernaglia.
Schievene Antoino 161 r. i. Spresiano.
Rainato Remigio 80 r. i. Motta di Livenza
Semenzato Giovanni 74 r. i. Mogliano.
Auziliero Giuseppe 79 r. i. Case Furlanet. Via Sega Castelfranco Veneto.
Piazza Giuseppe 69 r. i. Castelfranco Veneto
Basso Sante 79 r. i. Motta di Livenza E Albano.
Bollinelli Attilio 89 r. alp. S. Ambrogio di Fiera.
Della Bella Giovanni 69 r. i. Villa Propia Tazzo.
De Nardi Francesco 19 r. i. Frazione S Giovanni di Velia Vittorio Veneto.
Gallina Raimondo 19 r. i. Montebelluno.
Ostenti Gustavo 69 r. i. Gorgo del Monticano in Cavalier.
Bettio Alessandro 79 r. i. Preganziol.

### della provincia di Belluno

Zallot Vittorio r. f. 64 Semeda Feltre.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

58 APPENDICE

# RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

*(Continuazione v. il numero prec.)*

Ciò detto, Tom lasciò il crocicchio; e Alberto, il quale era sceso da cavallo e si era passato la briglia intorno al braccio, si mise a camminare al suo fianco.

Il sole aveva finalmente fugate le nebbie del mattino, e traforava con i suoi raggi gli arboscelli che dominavano il sentiero incassato nel quale i due eransi internati. Era una magnifica giornata.

Un'aura fresca, impregnata di selvatici effluvii, alitava per l'aere, e gli uccelli garrivano lungo la via.

Ma gli splendori della natura non valevano a distrarre il giovine alfiere, ed egli ruminava ostinatamente la cupa idea che sino dal dì prima gli gravava l'anima.

— Dove andiamo di questo passo? chiese poco dopo al suo compagno, il quale pareva poco disposto ad attaccar discorso.

— Andiiamo alla masseria dei Prugnuoli, rispose Tom.

— E là c'è taluno che desidera vedermi e parlarmi?

— Sì.

— Chi è?

— Lo conoscete.

— Si chiama?

— Cristiano Stern.

Alberto rialzò la fronte.

— Cristiano Stern è dunque in paese? soggiunse dopo un breve silenzio.

— Da alcuni giorni.

— Chi ve lo ha condotto?

— Io.

— A quale scopo?

— Lo saprete fra poco.

— E desidera parlarmi?

— Sì, signor Alberto; è d'uopo ch'egli vi parli. Cristiano Stern sa già che voi amate miss Elena, e che miss Elena vi ama, ed è naturalissimo...

— Costui ha dunque qualche diritto sopra Elena?

Come il signor Villeneuve ne ha sulla signora Giannina.

— E' suo padre?

— Sì, signor Alberto... suo padre... e capirete bene che questo colloquio ch'egli chiede, avrebbe il diritto di esigerlo.

Alberto mostrò nello sguardo un certo terrore.

— Suo padre! ripeteva con tono vago, nel tempo stesso che cercava di ridestare le sue memorie. Ma allora come accade che Elena si trovi disgiunta da lui e che sia andata ad abitare l'Islanda, e qual parte rappresentano in tutto questo Boursault e quella Laura, la cui presenza mi ha spesso inspirato un terrore che non sempre ho potuto dominare!

Tom crollò il capo con atto di prudenza.

— Saprete tutto se Cristiano vuol parlare, rispose; ma non dimenticate che sino da questo momento, — e colui che vi tiene questo linguaggio non è uomo che si spaventi così di leggieri, — che sino da questo momento i maggiori pericoli minacciano la vita di Elena. — Bisognerà dunque che sino da stasera, voi prendiate le più rigorose misure di protezione e di vigilanza, e che, usando ad un tempo la più rigorosa prudenza, otteniate dalla signora di Renneville che voglia associarvisi.

— Ah! tu mi spaventi, esclamò Alberto.

— Sì, a tale siam giunti, soggiunse il vecchio Tom; se non si trattasse che di me solo, farei di buon grado abbandono dei pochi giorni che ancor mi restano di vita, ma lei, la pura e credula giovine! Vedete, sono capaci di tutto.

— Ah parla parla! insisteva Alberto.

— No, non ancora; il segreto è qui, sulle mie labbra, e non posso risolvermi a lasciarlo sfuggire, ma domani, se Cristiano si ostinasse a tacere, vi giuro che il signor Villeneuve e voi, saprete tutto! Del resto, soggiunse l'ottimo vecchio, siam giunti al termine della nostra corsa. La masseria dei Prugnuoli vi sta dinanzi, ed ivi voi entrerete.

— Non vieni meco? chiese Alberto attonito.

— No, rispose Tom, la mia presenza farebbe forse ostacolo alle confidenze di Cristiano, ed è meglio che vi lasci soli. Però, ricordatevi bene tutte le raccomandazioni che vi ho fatte.

— Cercherò di non dimenticarle, rispose Alberto.

— Allora, a rivederci presto.

— Quando potrò rivederti?

— Fra poco, probabilmente, in ogni caso domani; checchè accada, ve l'ho già detto, troverò modo di rivedervi.

Appena il vecchio servo si fu allontanato, Alberto esitò per un istante a varcare la soglia della masseria; ma fattosi tosto coraggio, spinse l'uscio della masseria ed entrò nella sala.

Ivi era una vecchia che stava filando presso la finestra.

Ella alzò il capo, e si diede a guardare il giovine alfiere con una specie di diffidenza.

Tuttavia, il nastro ch'egli portava all'occhiello, le sembrò una sufficiente garanzia di lealtà e di onore, e le chiese che bramava.

*(Continua).*